

RESOCOMTO STENOGRAFICO

5^a SEDUTA

GIOVEDÌ 1 AGOSTO 1991

Presidenza del Presidente PICCIONE

I N D I C E

Assemblea regionale	
(Giuramento di un deputato)	31
Congedi	32
Consigli comunali	
(Comunicazione di decadenza del Consiglio comunale di Motta Camasra)	32
Corte costituzionale	
(Comunicazione di questione di legittimità costituzionale concernente norme della legislazione regionale siciliana)	32
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	32
Giunta regionale	
(Comunicazione di programma approvato)	32
Governo regionale	
(Comunicazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa al 31 maggio 1991)	32
(Elezione del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	38
PARISI (PDS)*	38
(Prima votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	39
(Risultato della votazione)	39
(Seconda votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	42
PIRO (Rele)	40
CRISTALDI (MSI-DN)	40
FAVA (Rele)*	41
(Risultato della votazione)	42

(Votazione di ballottaggio):	
PRESIDENTE	43
(Risultato della votazione)	43

Interrogazioni	
(Annuncio)	33

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.40

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Giuramento di un deputato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo all'Assemblea che, il giorno della seduta inaugurale, era pervenuto alla Presidenza un telegramma con cui l'onorevole Giuseppina Zacco comunicava di essere impossibilitata a presenziare. Dal momento che l'onorevole Giuseppina Zacco è presente in Aula la invito a prestare il giuramento di rito prescritto dall'articolo 5 dello Statuto.

Do lettura della formula del giuramento stabilito dall'articolo 6 delle Norme di attuazione dello Statuto siciliano: «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di os-

XI LEGISLATURA

5^a SEDUTA

1 AGOSTO 1991

servare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(L'onorevole Zacco pronunzia ad alta voce le parole «lo giuro»)

Dichiaro immessa l'onorevole Zacco nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per l'odierna seduta, gli onorevoli Ordile e Giuliana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Nuovo ordinamento dei comuni e delle province in Sicilia» (3), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 26 luglio 1991;

«Affidamento alla Soprintendenza archivistica per la Sicilia ed agli archivi di Stato siciliani della gestione degli archivi di pertinenza regionale» (4), dagli onorevoli Palillo, Di Martino, Mazzaglia, Saraceno in data 26 luglio 1991.

Comunicazione di questione di legittimità costituzionale concernente norme della legislazione regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, comunico che:

«Con ordinanza n. 32 del 25 maggio 1991

Il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia - Sezione staccata di Catania

su ricorso proposto dal Consorzio per l'autostrada Messina-Palermo in persona del Presidente pro-tempore contro la Regione siciliana e la Presidenza della Regione per l'annullamento del provvedimento in cui venivano indicati

i posti disponibili, alla data del 26 ottobre 1985, presso il Consorzio autostradale «Autostrada Messina-Palermo»;

visti gli artt. 134 della Costituzione, 23 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1,

dichiarata

la rilevanza e la non manifesta infondatezza in relazione agli artt. 97 e 3 della Costituzione, sulla questione di costituzionalità dell'art. 2 della legge regionale 25 ottobre 1985, n. 39, che modifica ed integra la legge regionale 2 dicembre 1980, n. 125, nella parte in cui include il Consorzio ricorrente tra i soggetti destinatari dello stesso

sospende

il giudizio in corso,

dispone

la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale».

Comunicazione di decadenza del Consiglio comunale di Motta Camasta.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto numero 100/91 del 21 giugno 1991, il Presidente della Regione ha dichiarato decaduto il Consiglio comunale di Motta Camasta ed ha nominato il relativo Commissario straordinario.

Comunicazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa al 31 maggio 1991.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per il bilancio e le finanze in data 31 luglio 1991 ha fatto pervenire, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione sullo stato di attuazione delle leggi di spesa e della spesa regionale al 31 maggio 1991.

Avverto che copia di detto documento sarà trasmesso alla Commissione legislativa «Bilancio».

Comunicazione di programma approvato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Do notizia che la Presiden-

za della Regione ha comunicato che la Giunta regionale ha approvato il seguente programma su cui la Commissione Bilancio aveva espresso parere favorevole:

— Progetto di sviluppo delle zone interne. Legge regionale 9 agosto 1988, numero 26.

Rendo noto, altresì, che la Giunta ha approvato l'integrazione al suddetto parere relativa all'utilizzazione della quota residua di lire 571 miliardi su cui la Commissione non aveva espresso parere.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che nel 1989, attraverso un referendum indetto dalla provincia regionale di Messina, le popolazioni dei comuni interessati si sono pronunciate a stragrande maggioranza contro l'utilizzazione del carbone nella centrale ENEL di S. Filippo del Mela, optando per l'utilizzazione del metano;

— ancora, che l'Assemblea regionale siciliana il 20 dicembre 1990, recependo la volontà delle popolazioni e le decise prese di posizione del Consiglio provinciale di Messina e dei Consigli comunali dei comuni interessati e tenendo conto della grave situazione di degrado ambientale esistente nella zona tra Villafranca e Barcellona (zona classificata come "A" dalla legge numero 615 del 1966), ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale il Governo della Regione veniva impegnato "a riesaminare la decisione, a suo tempo adottata, in ordine al funzionamento della centrale col sistema policombustibile e a non concedere l'autorizzazione all'esercizio nel caso in cui l'uso esclusivo del metano non sarà reso possibile";

considerato:

— che le volontà espresse dalle popolazioni, dall'Assemblea regionale siciliana, dal Consiglio provinciale di Messina e dai Consigli comunali della zona derivano dalla situazione di degrado ambientale e dai danni che, oltre la

centrale Enel, altre fonti di inquinamento arreccano all'ambiente ed alla salute dei cittadini e che per questo sono necessari ed urgenti non solo l'ammodernamento e l'ampliamento di un'adeguata rete di rilevamento, ma anche un vero e proprio piano di risanamento ambientale e di tutela della salute dei cittadini, con iniziative forti per garantire occupazione e sviluppo delle attività imprenditoriali;

— ancora, che una recentissima delibera della Giunta di governo, pur con tante ambiguità, reintroducendo l'ipotesi del policombustibile, dà nei fatti via libera all'utilizzazione anche del carbone, contraddicendo radicalmente l'orientamento unanime espresso dall'Assemblea regionale siciliana con l'ordine del giorno numero 177 del 20 dicembre 1990 e la volontà popolare espressasi con il referendum del 1989;

per conoscere:

a) quali elementi nuovi hanno indotto la Giunta di governo a riprendere in considerazione la riconversione a policombustibile della centrale Enel di S. Filippo del Mela che, di fatto, introduce l'uso del carbone;

b) se non ritenga doveroso, dopo tanti anni di discussioni e dibattiti all'Assemblea regionale siciliana, nel Consiglio provinciale di Messina e in numerosissimi convegni, che la S.V. promuova un incontro in loco con le popolazioni interessate e gli amministratori locali per assicurare che la Regione siciliana ed il suo Governo, modificando l'orientamento già assunto con la delibera della Giunta, metteranno in atto tutte le iniziative necessarie ed attiveranno tutti i soggetti competenti perché si addivenga alla trasformazione della centrale Enel a metano, al risanamento ambientale della zona, ad un piano di tutela della salute dei cittadini e ad iniziative ed investimenti che favoriscano occupazione e sviluppo;

c) quali iniziative intenda assumere, per le considerazioni sopra esposte, per contribuire alla necessaria modifica del PEN e per dotare la Regione siciliana di un proprio piano energetico». (8)

SILVESTRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— l'Ente Porto di Palermo ha intimato ad una trentina di nuclei familiari "Rom" di sgomberare lo spazio attualmente occupato al Foro Italico, senza tuttavia indicare un'utile alternativa;

— se è giusto recuperare il Foro Italico, non meno giusto, anzi del tutto prioritario, appare il diritto dei "Rom" di ottenere un altro luogo di destinazione, che non sia ghettizzante ed offra le condizioni indispensabili ad un insediamento umano;

— né nella città di Palermo, né in alcuna altra città siciliana è stato attuato alcun intervento al fine di predisporre aree attrezzate per ospitare i "Rom" né si è fatto alcunché per socializzarne la presenza, nel pieno rispetto della loro identità culturale e tenendo conto che si tratta di cittadini che hanno una posizione regolare nei confronti dello Stato italiano;

— è impensabile poter dare una soluzione di forza al problema, dal momento che, fra l'altro, si acuirebbero le tensioni sociali;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere e quali interventi — anche nei confronti delle altre istituzioni interessate — intenda mettere in atto per dare un'adeguata soluzione al problema dei "Rom" del Foro Italico, e affinché la Regione si doti di una politica attiva nei riguardi dei "Rom" siciliani». (9)

PIRO - ORLANDO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA -
MANCUSO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— lo scorso anno la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha disposto il sequestro del cantiere della cooperativa edilizia "La Rocca" di Cefalù ed ha avviato un'indagine a carico di amministratori e soci della cooperativa, amministratori e tecnici del comune di Cefalù, in relazione alle vicende connesse alla realizzazione di 24 alloggi da parte della cooperativa in contrada "Pacenzia";

— la cooperativa ha avuto assegnato dal Comune un terreno ricadente in piano di zona ex legge numero 167, ma vengono avanzati dub-

bi sulla circostanza che tutti i soci della cooperativa possedessero i requisiti;

— sul terreno espropriato gli antichi proprietari, prima dell'esproprio, avevano realizzato proprie abitazioni e da parte del comune di Cefalù sono state rilasciate le concessioni edilizie in favore della cooperativa, sembra senza rispettare le prescrizioni urbanistiche;

— da parte dell'Assessorato della cooperazione è stato concesso un finanziamento di oltre un miliardo ai sensi della legge regionale numero 75 del 1979;

per sapere:

— per quanto di rispettiva competenza, se non intendano disporre approfondite indagini amministrative per verificare se la cooperativa ha agito nel rispetto della normativa vigente o se trovino fondamento le accuse relative a numerose irregolarità che sarebbero state commesse; e, in particolare, se siano state rispettate tutte le prescrizioni di natura urbanistica, sia da parte della cooperativa che da parte del comune di Cefalù; se la cooperativa possedesse ed abbia mantenuto tutti i requisiti, anche soggettivi, richiesti dalla legge per l'accesso ai finanziamenti agevolati;

— se risulta a verità e, in caso affermativo, per quale motivo la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo ha espresso pareri contrastanti tra loro, che hanno portato ad una girandola di sequestri e dissequistri giudiziari del cantiere della cooperativa» (10).

PIRO - ORLANDO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA -
MANCUSO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nell'ambito delle opere finanziate dalla legge regionale numero 7 del 1987, sono stati predisposti progetti per la realizzazione di approdi nell'isola di Stromboli, isola tra le più belle ed incontaminate e di eccezionale valore naturalistico e scientifico;

— i progetti riguardano l'ammodernamento dell'approdo esistente a Scari ed il suo raddop-

pio poco distante per consentire l'accostamento di idroplani, nonché la costruzione di un approdo per mototraghetti a Ginostra;

— mentre appare utile e viene condiviso da tutti il potenziamento dello scalo esistente a Scari, in modo che venga consentito l'attracco della nave e di due aliscafi contemporaneamente, fortissime proteste e gravi perplessità ha suscitato il progetto di realizzare un raddoppio dello scalo a Scari e lo scalo di Ginostra;

— in particolare l'approdo di Ginostra, previsto in località Secche di Lazzaro, si presenta con un pontile di 58 metri dotato di una piattaforma di attracco di 13 metri per 20,50 ancorato al fondale per mezzo di 34 pali del diametro di un metro e mezzo. È inoltre prevista la costruzione di una strada di collegamento con l'abitato che il Comune di Lipari ha già mandato in appalto. Le opere hanno un impatto ambientale devastante e porteranno ad una modificazione radicale dei presupposti su cui si reggono il benessere economico dei residenti e insieme la tranquillità dei luoghi. L'economia della frazione si fonda infatti sull'ospitalità locale, sull'approvvigionamento estivo e sulle manutenzioni invernali;

— molto più impellenti, necessarie ed utili sono opere quali la costruzione di un poliambulatorio e di una scuola adeguati al bisogno di salute e di istruzione degli isolani, nonché provvedimenti per la soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti;

per sapere:

— se sono stati rilasciati i nulla osta di competenza della Capitaneria di porto per le opere di approdo;

— se sono stati rilasciati i nulla osta previsti dalla normativa di tutela ambientale e paesaggistica;

— se non ritengano di dover intervenire perché vengano eliminate le opere inutili e venga valutato attentamente l'impatto ambientale e le modificazioni del moto ondoso;

— per quale motivo non è stato dato esito alla richiesta di invio dei progetti formulata dal servizio di valutazione impatto ambientale del Ministero dell'ambiente il 4 gennaio 1991 e se in ciò non si rintracci un grave comportamento omissivo;

— se non ritengano di dovere sospendere le opere in corso, dal momento che le stesse — ed in particolare quelle relative agli approdi di Scari e Ginostra — devono essere sottoposte alla procedura di cui all'articolo 6 della legge numero 349 del 1986, fatto, questo, confermato recentemente dal Ministero dell'ambiente;

— perché non è stato preso in considerazione l'approdo alternativo proposto dalla Siremar in zona Pertuso». (11)

PIRO - ORLANDO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA -
MANCUSO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza che al cimitero palermitano di S. Orsola si sono esaurite le sepolture a concessione trentennale, per cui non vengono più accettate salme da tumulare;

— se risulti a verità che l'ente gestore del camposanto aveva progettato la costruzione di 11.000 nuovi loculi e che il relativo piano è stato bloccato dalla Sovrintendenza ai beni culturali.

Al cospetto di una realtà in cui è difficile nascrese, a causa dello sfascio sanitario; difficilissimo vivere a causa della mafia, del disordine dei servizi civili e della crisi occupazionale, chiedono di conoscere quali interventi intendano adottare per assicurare ai palermitani il diritto di morire e di disporre di un "posticino" al cimitero». (12)

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con finanziamento dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (ed appalto del Consorzio di bonifica della Piana di Catania) hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione della condotta "traversa di Ponte Barca (Paternò) - invaso di Lentini", per la derivazione delle acque del fiume Simeto, senza le dovute autorizzazioni urbanistiche e senza che il progetto sia

XI LEGISLATURA

5^a SEDUTA

1 AGOSTO 1991

stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale;

— da tempo le associazioni ambientaliste Lega per l'ambiente, LIPU e WWF svolgono un'azione critica e di denuncia contro la realizzazione dell'invaso di Lentini e delle connesse opere di alimentazione;

— gli argomenti addotti dalle Associazioni ambientaliste trovano riscontro nelle valutazioni espresse da autorevoli tecnici indipendenti (cfr. l'articolo del professore P. Rapisarda su "La Sicilia" dell'1 aprile 1990 e l'articolo del prof. M. La Greca su "La Sicilia" del 29 luglio 1991);

— tale opera è stata progettata alcuni decenni addietro per soddisfare i fabbisogni idrici delle zone industriali di Siracusa e Catania e per incrementare la produzione agrumicola di quell'area;

— le suddette motivazioni sono superate da una mutata situazione di fatto;

— le stesse caratteristiche tecniche del serbatoio appaiono irrazionali, basti pensare che determineranno un'evaporazione annua di oltre 15 milioni di metri cubi di acqua, un volume sufficiente da solo ad assicurare il rifornimento idrico dell'intera provincia di Caltanissetta;

— il riempimento del serbatoio verrebbe realizzato prelevando le acque del fiume Simeto con nefaste conseguenze sull'ambiente fluviale quali lunghi periodi di secca totale estiva ed invernale, accentuata erosione della costa, risalita nel letto del fiume dell'acqua marina, disseccamento del subalveo, totale distruzione delle comunità animali e vegetali, perdita della capacità di autodepurazione delle acque del fiume, danni gravissimi alla riserva naturale "Oasi del Simeto";

— tali interventi appaiono in netto contrasto con lo spirito e con la forma del dettato normativo della legge numero 431 del 1985 sulla tutela dei beni ambientali e paesaggistici e della legge numero 183 del 1989 sulla difesa del suolo;

— appare sconcertante che la Soprintendenza di Catania abbia rilasciato le autorizzazioni di propria competenza e che l'Assessorato regionale "Territorio ed ambiente" ritenga che la realizzazione delle suddette opere sfugga alla propria competenza;

— il Ministero dell'ambiente ha disposto un'indagine da parte del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri;

— esistono soluzioni alternative tecnicamente praticabili per quanto riguarda l'alimentazione dell'invaso per mezzo di acque depurate ed una più corretta finalizzazione delle acque invasate a servizio dei reali bisogni dell'agricoltura locale, realizzando una parzializzazione del serbatoio;

— appare evidente il tentativo di condurre comunque, anche in violazione di leggi, ad avanzato stato di realizzazione i lavori di costruzione dell'adduttore da Ponte Barca all'invaso di Lentini per determinare una situazione di fatto compiuto;

— le suddette argomentazioni ed i fatti denunciati giustificano su un piano tecnico e scientifico un riesame del progetto nelle sedi competenti sia per quanto riguarda le fonti di alimentazione dell'invaso sia per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque, e su altro piano una puntuale indagine amministrativa sulla legittimità delle procedure seguite e delle autorizzazioni rilasciate;

per sapere:

— quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per impedire la prosecuzione degli iniziati lavori di costruzione della condotta di adduzione Ponte Barca-Biviere di Lentini in assenza delle autorizzazioni prescritte dalle leggi vigenti;

— quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per verificare la legittimità delle autorizzazioni già concesse e per garantire la corretta e sostanziale applicazione delle norme dettate dalle leggi numero 431 del 1985 e numero 183 del 1989;

per sapere in particolare:

— quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare per sottoporre a radicale revisione lo schema idrico "Biviere di Lentini" e individuare soluzioni alternative di alimentazione dell'invaso evitando la realizzazione dell'adduttore da Ponte Barca e così scongiurando i conseguenti e gravissimi danni ambientali». (14)

PIRO - ORLANDO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA -
MANCUSO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PLUMARI segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nella notte fra il 3 e il 4 luglio c.a. il racket delle estorsioni ha devastato la segheria per la lavorazione del marmo di proprietà — insieme con il fratello — di Filippo Bonetta, assessore ai servizi anagrafici e all'artigianato del comune di Vittoria e Presidente del C.N.A. di Vittoria;

— l'assessore Bonetta insieme ad altri amministratori comunali di Vittoria, a dirigenti delle organizzazioni dei commercianti, degli artigiani, dei lavoratori dipendenti e della cooperazione, è impegnato sul terreno della lotta contro le organizzazioni mafiose e criminali;

— la grave azione criminosa è avvenuta, infatti, due giorni dopo una riunione promossa dall'amministrazione comunale di Vittoria e presieduta dall'assessore Bonetta per definire, con le forze economiche, sociali e produttive, le iniziative volte a fronteggiare la criminalità nella città di Vittoria;

considerato che nonostante i colpi inferti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura ragusana ai clan mafiosi operanti nel territorio con arresti anche rilevanti di malavitosi e la risposta democratica messa in atto dagli enti locali, in primo luogo dal Comune di Vittoria, dalle forze politiche e sindacali, dalla chiesa, le bande criminali sono ritornate a colpire nella notte del 23 luglio corrente anno singoli cittadini e rappresentanti di organizzazioni economiche: un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplosione contro la sede del CAEC (Consorzio Artigiani Edili di Comiso); una segheria di cui è contitolare il presidente del Consorzio dei costruttori di imballaggi di Vittoria è stata incendiata; colpi di arma da fuoco sono stati esplosi all'indirizzo di un imprenditore di Vittoria, al quale qualche settimana or sono era stata totalmente distrutta la residenza estiva;

ritenuto che in questo contesto appare chiaro che la scelta degli obiettivi da parte delle or-

ganizzazioni criminali denota la volontà di colpire soprattutto le capacità delle associazioni di categoria di suscitare una forte risposta democratica e civile, soprattutto dopo gli importanti successi realizzati dalle forze dell'ordine nei giorni scorsi, al fine di riaffermare con arroganza il proprio dominio sulle attività economiche del territorio;

considerato che:

— questi ultimi episodi criminosi, dopo le azioni intimidatorie, negli anni scorsi, contro l'ex sindaco Rosario Iacono, contro il deputato regionale on. Francesco Aiello, contro l'assessore all'urbanistica Gianbattista Rocca, dopo il tentato omicidio del Presidente della cooperativa Rinascita di Vittoria, Giovanni Cannizzo e dopo il recentissimo attentato contro il presidente del consorzio CAEC, Guglielmo Statelli, segnala, in modo inequivocabile, la volontà della criminalità organizzata di alzare il tiro, di lanciare gravissimi messaggi di intimidazione contro l'amministrazione comunale e le forze sociali, economiche e produttive di Vittoria, per esercitare un controllo sul territorio e sull'economia in un'area caratterizzata da una linea di resistenza democratica contro le organizzazioni criminali e mafiose;

— l'impegno permanente, positivo e difficile delle forze dell'ordine si scontra ancora, nonostante le maggiori attenzioni degli ultimi anni, con carenze di organici, di mezzi e di strutture in un'area a rischio, come quella di Vittoria-Comiso-Acate-Modica-Scicli-Pozzallo, che va attentamente riconsiderata;

per sapere:

— quali ulteriori e straordinarie misure di rafforzamento delle forze dell'ordine intende promuovere presso il Ministero dell'Interno, sia sul terreno quantitativo (ad esempio i sovrintendenti sono al di sotto dell'organico tabellare), sia sul terreno qualitativo, con particolare riferimento al settore della prevenzione, dell'investigazione e del controllo del territorio, atteso che l'indice di criminalità nel territorio considerato (rapine, estorsioni, omicidi, traffico della droga) richiede una diversa e maggiore sensibilità da parte dello Stato;

— se non intenda proporre con la massima urgenza al Ministero dell'Interno un piano di intervento finalizzato alla tutela della libertà ci-

vile e della libertà di impresa e alla salvaguardia del diritto alla sicurezza per tutti i cittadini e per le persone più esposte nella lotta contro la criminalità organizzata e la mafia». (7)

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - SILVESTRO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale.

In mancanza di apposite disposizioni del Regolamento interno dell'Assemblea, per l'elezione del Presidente regionale si procede a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204 concernente le Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, che così recita:

«L'elezione del Presidente regionale è fatta a maggioranza assoluta di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati assegnati alla Regione».

Se dopo due votazioni, nessun deputato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto, nella seconda votazione, il maggior numero di voti ed è proclamato Presidente quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei votanti. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta di voti, si procede, nella stessa seduta, ad una votazione di ballottaggio ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti».

A norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno, le votazioni per il Presidente regionale e per i membri della Giunta di governo si effettuano mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo appreso dalla stampa che le votazioni di questa sera saranno votazioni nulle nel senso che i partiti che si appresterebbero a formare una maggioranza, un governo, ad eleggere il Presidente della Regione, questa sera non esprimeranno un voto per un candidato, ma esprimeranno una qualche forma di voto, che non so bene quale sarà, che comporterà la «bruciatura» di questa seduta e di queste tre votazioni. Si dice pure che questa scelta è legata al fatto che prima si vuole approfondire un programma. Sarebbe molto bello se fosse così, in realtà sappiamo che la formula di governo è già stata scelta da molto tempo, ma che non sono stati ancora trovati gli equilibri interni ai partiti, in primo luogo alla Democrazia cristiana, ma anche al Partito socialista.

Si sta conducendo una sorta di trattativa per allargare in qualche forma, pare surrettizia, la maggioranza ai partiti laici, ma, in realtà, non si parla tanto di programma quanto, piuttosto, si cerca di prendere tempo per sciogliere i nodi della spartizione del potere.

In questa condizione non ci sentiamo di partecipare attivamente a questa seduta, perché ci sembra offensivo, per il Parlamento e per il popolo siciliano, che si proceda in questa maniera. Il mancato accordo tra i partiti non si deve scaricare sulla funzionalità del Parlamento e sulla funzionalità di un Governo che, ormai da troppo tempo, è un Governo dimissionario che continua, però, ad effettuare nomine: l'ultima, quella del dottor Mulé a sindaco di se stesso, quando era direttore generale della Cassa di Risparmio. Non si può mantenere una situazione nella quale, ormai, è trascorso un mese e mezzo dalle elezioni senza che nulla di veramente nuovo sia venuto alla ribalta; e ciò, nonostante durante la campagna elettorale siano state pronunciate parole impegnative, anche da rappresentanti della Democrazia cristiana e del Partito socialista, sulla crisi della Autonomia, sulla fine di un'epoca, sull'apertura di una nuova fase, sulla necessità di una rifondazione della Regione. Di tutto questo non si ha conoscenza in base a queste riunioni segrete, semisegrete, che si stanno tenendo in queste settimane fra i vari partiti di governo o della maggioranza. Non si parla concretamente di come avviare una nuova legislatura, con alcuni segnali che diano una

XI LEGISLATURA

5^a SEDUTA

1 AGOSTO 1991

risposta al popolo siciliano che, col *referendum* del 9 giugno 1991, ha indicato una strada.

Ci sembra, quindi, che le cose continuino nel peggiore dei modi; che, cioè, la passata legislatura, rischia di essere una legislatura a cui guarderemo con qualche malinconia rispetto a questa che si sta avviando nella maniera peggiore. Pensiamo, invece, che occorra dare un netto indirizzo, una svolta decisiva rispetto ai cinque anni passati; e in un nostro documento, oggi, abbiamo indicato quale sarà il nostro impegno immediato, su quali punti vogliamo impegnare e sfidare le forze della costituenda maggioranza, del costituendo Governo e le altre forze dell'opposizione. Abbiamo indicato punti concreti, di riforma: dalla preferenza unica, al recepimento della «142», all'elezione diretta del sindaco, fino ad altri punti, referendum, iniziativa popolare legislativa. I primi mesi di legislatura debbono essere impegnati su questi punti e sfidiamo le forze politiche su questo. Ma, intanto, oggi si celebra un rito stanco, vecchio, il peggior rito che siamo, purtroppo, chiamati ad osservare: quello della votazione a vuoto; del rinvio, non so di quanti giorni, per andare, sotto ferragosto forse, alla nascita di un qualche Governo «balneare», «di transizione», in attesa di chissà quali nuovi avvenimenti. E anche questo preludio, purtroppo, forse, alla bruciatura dei primi mesi della legislatura.

Quindi, ci impegneremo con forza contro questo andazzo, faremo una battaglia propulsiva, incalzeremo, cercheremo di collegarci con tutti coloro i quali vogliono cambiare le cose.

Intanto, però, dobbiamo dichiarare che non parteciperemo a questa votazione, e — questa è la ragione formale per cui ho chiesto la parola — ci asterremo dal voto nella prima votazione; e se la prima votazione dimostrerà quello che è stato annunciato dai giornali, che oggi si vota per scherzo, che si tratterà di una farsa, all'inizio della seconda votazione abbandoneremo l'Aula perché non vogliamo dare copertura a questi vecchi giochi.

Prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Regione.

Procedo alla scelta della commissione di scrutinio che risulta formata dagli onorevoli Pur-

pura, Capodicasa e Fava. Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PLUMARI, segretario procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bianco, Bono, Borrometi, Burtone, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Cri-safulli, Cristaldi, Cuffaro, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Fava, Fiorino, Firrarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Gorgone, Grana-ta, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Maccarrone, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Montalbano, Nicita, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Orlando, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speziale, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga, Zacco.

Si astengono: il Presidente Piccione e gli onorevoli Battaglia Giovanni, Capodicasa, Consiglio, Gulino, La Porta, Libertini, Maccarrone, Montalbano, Parisi, Silvestro, Speziale, Zacco.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti e votanti	84
Maggioranza	46
Astenuti	13

Hanno ottenuto voti:

Battaglia Maria Letizia	5
-------------------------------	---

XI LEGISLATURA

5^a SEDUTA

1 AGOSTO 1991

Palazzo	5
Cristaldi	3
Martino	2
Leanza Vincenzo	1
Fiorino	1
Schede bianche	54

Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta dei voti, la votazione non ha avuto esito positivo e pertanto si dovrà procedere ad una seconda votazione con le stesse modalità della prima.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Gruppo parlamentare della Rete abbiamo compiuto passi, anche formali, nei confronti del Presidente dell'Assemblea per chiedere che venissero rispettati i termini regolamentari ma, ancor più, che venisse, con una valutazione di carattere politico, accelerato, per quanto possibile, l'iter di formazione del nuovo Governo regionale. Ciò abbiamo fatto convinti che sempre, ed in particolare in questo caso, il rispetto dei termini è anche il rispetto della politica, per cui abbiamo chiesto che si iniziasse il ciclo delle votazioni per riportare nella sede naturale, nella giusta sede l'iniziativa per la formazione del Governo.

È l'Aula che deve votare. Per questo abbiamo partecipato alla prima votazione per l'elezione del Presidente. L'esito di questa votazione, con un numero così alto di schede bianche, dimostra, tuttavia, chiaramente che non c'è nessuna volontà, da parte della maggioranza di questa Assemblea, di procedere, stasera, all'elezione del Presidente regionale.

Non abbiamo fretta di avere un Governo, nel senso che non abbiamo voglia di avere un Governo in linea con la tradizione di quelli che si sono succeduti in particolare nella precedente legislatura, e però, sono passati ormai quarantacinque giorni dalle elezioni e questi quarantacinque giorni mi pare siano stati utilizzati, dal quadro di maggioranza, soltanto per decidere se viene prima il programma o lo schieramento. Fatto questo che mi pare non sia stato ancora risolto. Nel frattempo, però, continua la propria attività, come si dice *in prorogatio*, il Governo preesistente che agisce, quindi, al di

fuori di qualsiasi confronto e controllo parlamentare e non si limita all'ordinaria amministrazione ma assume decisioni importantissime, fondamentali — quali quelle sul policombustibile, cioè sul carbone per la centrale di S. Filippo del Mela, nonostante il voto dell'Assemblea regionale siciliana che impegna il Governo a non dare autorizzazioni alla riconversione se non per il metano — e impegna peraltro, senza il parere della II Commissione Bilancio, ben 570 miliardi per le aree interne che sembrano essere diventate il «pozzo di S. Patrizio», il filone finanziario cui attingere per foraggiare opere pubbliche, non importa se del tutto incoerenti con il progetto stesso delle aree interne. Vi sono, addirittura, Assessori non rieletti, ma che intimano al Comune di Palermo di acquistare dei cinema o di ratificare delibere che nessuno, in realtà, vuole ratificare.

Non possiamo, quindi, accettare l'idea che stia qui, nel mare dei problemi siciliani, ad aspettare che siano soddisfatti i giochi di potere e gli equilibri di poltrone fra le correnti, non importa se del Partito socialista o della Democrazia cristiana o di qualche partito laico. D'altro canto, non ci pare sia veramente da prendere sul serio il lavoro politico, il lavoro politico che, almeno dai giornali, risulterebbe essere stato compiuto, in questi giorni, sul piano programmatico e sul piano degli schieramenti. Per quanto abbiano appreso, i temi programmatici in discussione nel quadro di maggioranza possono essere definiti con un termine solo: inesistenti. E per lo schieramento che valenza può avere l'apertura a tutti i partiti laici? E i perenni, ma sempre più gravi, problemi siciliani: la disoccupazione, l'acqua, il dissesto territoriale, la carenza di servizi socialmente utili, il gravissimo problema della legittimità formale, morale e politica di una parte almeno di questa Assemblea? Non vi è nulla, dunque, in quello che sta accadendo, che ci sembra adeguato, all'altezza di questi problemi; meno che mai lo è, però, il perdere tempo. Ecco perché, nel denunciare tutto ciò, dichiaro che il Gruppo «La Rete» non parteciperà al voto, rimanendo in Aula, però, e assolvendo in pieno le sue funzioni di controllo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, il Movimento sociale italiano, con delle precise posizioni che già sono state esplicite attraverso la stampa, ha più volte denunciato il meccanismo rituale che si stava aprendo in questa XI legislatura. Abbiamo voluto sfidare le altre forze politiche su alcuni tempi fondamentali che, secondo noi, devono caratterizzare l'XI legislatura. L'abbiamo voluto fare, innanzitutto, sulla materia della «trasparenza», a cominciare dalle questioni elettorali. E abbiamo chiesto che il momento nel quale l'Assemblea viene chiamata all'elezione del Presidente della Regione, venisse utilizzato ponendo il Parlamento non soltanto in condizione di ratificare decisioni positive o negative assunte al di fuori di esso, ma anche in condizione di esprimere giudizi e linee che vanno ben al di là di ciò che è il pacchetto di una coalizione di maggioranza che si sta per formare. Come Gruppo parlamentare del Movimento sociale-Destra nazionale, ci rivolgiamo alla figura istituzionale del Presidente dell'Assemblea, perché non troviamo corretto, sul piano politico, che le cose si decidano fuori dall'Assemblea e non si venga nemmeno a dare notizia di ciò che in altre sedi sta accadendo.

So, signor Presidente, che non dipende da lei la costituzione di una maggioranza, che non dipende dal Presidente dell'Assemblea l'imporre alle forze politiche l'elezione del Presidente della Regione; può dipendere, però, dal Presidente dell'Assemblea che vi sia trasparenza nelle trattative che, in questo momento, si stanno portando avanti per la nascita di una coalizione di maggioranza.

Non sappiamo assolutamente nulla di questi programmi che sono stati annunciati sulla stampa! Credo vi siano temi che vanno anche al di là del pacchetto delle cose che possono diventare oggetto per la costruzione di una piattaforma programmatica di maggioranza. Bisogna che il Parlamento discuta sulle cose importanti, a cominciare dalla trasparenza in materia elettorale. Abbiamo distribuito ai colleghi deputati e alla stampa, ma ne stiamo mandando copia all'Alto Commissario per la lotta contro la mafia, al Ministro degli Interni, al Ministro di Grazia e Giustizia, a tutti i questori della Sicilia, a tutti i prefetti della Sicilia, un *dossier* nel quale abbiamo raccolto notizie giornalistiche — fatti che sono stati dimostrati e notizie di cui, probabilmente, sarà dimostrata la veridicità — su quella che è stata la polemica preelettorale e post-elettorale.

Pensiamo non si possa discutere in un Parlamento che non ritenga di caratterizzare l'XI legislatura come la legislatura della trasparenza; pensiamo non sia possibile attendere che si definisca la coalizione di maggioranza, che si elegga il Presidente della Regione, attendendo che sia poi la coalizione di maggioranza a stabilire qual è l'oggetto istituzionale, la materia tipica del Parlamento. Ci rivolgiamo al Presidente dell'Assemblea perché alcune materie vadano oltre il pacchetto delle cose su cui discutere per costituire la maggioranza. Non è la prima volta che in quest'Aula discutiamo al di là dell'esistenza di un Governo. E, pur criticando in questo momento le forze politiche che non sono in grado di mettersi d'accordo, non perché devono redigere un programma, ma perché devono spartirsi le poltrone, pensiamo di doverci appellare al Presidente dell'Assemblea perché, parallelamente, questo Parlamento discuta su cose di cui si è discusso abbastanza tra la gente, nell'opinione pubblica, sulla stampa. Ciò che è accaduto durante le elezioni deve essere approfondito in quest'Aula; probabilmente da un dibattito che può scaturire in questa Aula potrà nascere una linea, una qualche cosa da suggerire alle forze politiche perché il problema della trasparenza, anche in materia elettorale, possa costituire argomento su cui discutere per la formazione di una maggioranza. Credo, signor Presidente, che questo lo si possa e lo si debba fare.

Per il resto restiamo in Aula perché facciamo il nostro dovere. Non abbiamo grande fiducia nella XI legislatura, a vedere le cose che si stanno verificando in questo momento: vediamo che non si discute affatto dei programmi, vediamo che si cerca soltanto uno strata gemma perché passi anche questa giornata, perché si guadagni un'altra settimana.

Nel frattempo i siciliani aspettano che si risolvano problemi irrisolti da decenni.

FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare della Rete si asterrà dalla prossima votazione perché ritiene che questo sia l'unico modo per non legittimare un rito di presunta politica, in quanto quello che si sta consumando questa sera è un rito di presunta politica o di politica incompiuta. La poli-

tica continua a rimanere fuori da quest'Aula e fuori dal controllo dell'Assemblea regionale. Non crediamo che questi quarantacinque giorni siano stati ben spesi, non crediamo che siano stati spesi per discutere, per elaborare il programma di governo della prossima legislatura. Crediamo che siano stati spesi, che vengano tuttora spesi, semplicemente per decidere come dividersi, come spartirsi, gli incarichi di governo, di sottogoverno, le prebende.

E tutto questo consente la sopravvivenza di una Giunta che continua a resistere in regime di *prorogatio*, totalmente delegittimata, totalmente demotivata. Riteniamo che la sopravvivenza di questa Giunta rischia di portare grave nocimento all'attività dell'Assemblea regionale; per tale motivo chiediamo, quindi, che tutte le deliberazioni, che tutti i provvedimenti adottati dalla Giunta, a partire dal 16 giugno fino ad oggi, vengano trasmessi ai Capigruppo affinché si possa vagliare la loro legittimità, la loro congruità. Ci auguriamo che il prossimo Governo non sia un Governo balneare, ma non sia nemmeno un Governo autunnale.

Seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Indico la seconda votazione per l'elezione del Presidente della Regione. Essa si svolgerà con le stesse modalità della votazione precedente.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta formata dagli onorevoli Errore, Mazzaglia e Bono.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Poiché l'onorevole Errore non è in Aula, invito l'onorevole Graziano a prendere il suo posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PLUMARI, segretario procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Maria Letizia, Bianco, Bono, Borrometi, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Costa, Cristaldi, Cufaro, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Fava, Fiorino, Firarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro,

Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Nicita, Nicolosi Rosario, Orlando, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Raceno, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga.

Si astengono: il Presidente Piccione e gli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, Orlando, Piro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede.*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	46
Astenuti	6

Hanno ottenuto voti:

Palazzo	6
Cristaldi	4
Bianco	3
Martino	2
Leanza Vincenzo, Mazzaglia, Orlando	1
Bianche	43

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione il maggior numero di voti e precisamente tra l'onorevole Palazzo e l'onorevole Cristaldi, e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale fra gli onorevoli Palazzo e Cristaldi che hanno conseguito il maggior numero di voti nella precedente votazione.

Sarà proclamato eletto chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli Errore, Sciotto e La Placa.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

PLUMARI, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Maria Letizia, Bono, Borrometi, Burton, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Costa, Cristaldi, Cufaro, Damaggio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Fava, Fiorino, Firarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Granata, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Nicolosi Nicolò, Orlando, Palazzo, Palillo, Paolone, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga.

Si astengono: il Presidente Piccione e gli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, Orlando, Piro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	46
Astenuti	6
 Hanno ottenuto voti:	
Palazzo	6
Cristaldi	4
Schede bianche	48
Schede nulle	1

Non avendo alcun deputato conseguito la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione non ha avuto esito positivo, ed è pertanto rinviata, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, alla seduta che sarà tenuta giovedì 8 agosto 1991, alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno:
Elezioni del Presidente regionale.

(La seduta è tolta alle ore 19,40).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo